

**GIOVEDÌ
10
MARZO
1977**

Lire 150

**Eccoci
qui**

La mozione
letta
all'assemblea
della FLM

Campagni della FLM,
siamo venuti in migliaia
ad aprire un confronto an-
che con questa istanza dei
lavoratori, nel rispetto della
reciproca autonomia e
sui contenuti che il nostro
movimento ha espresso in
queste settimane di ripresa delle
lotte. Su alcuni punti in particolare vorremmo
aprire questo confronto.

1) Al centro del nostro dibattito si è posta, per molti giorni, l'interpretazione del comizio di Lama a Roma. Il giudizio che ne abbiamo dato è che si sia realmente trattato del più grave tentativo subito di dividere e isolare il movimento degli studenti. Pur sapendo distinguere fra responsabilità di qualche burocrate e intenzioni della classe operaia, pensiamo che al fondo di quello come di altri episodi, vi sia una politica sbagliata da parte del sindacato nel suo complesso. Sbagliata perché in una logica di collaborazione di classe tutta rivolta a rispettare le compatibilità economiche e politiche del sistema capitalista, questa politica ha permesso un duro attacco all'occupazione e ai livelli di vita, la chiusura ai giovani di ogni sbocco lavorativo; essa ha perciò rischiato di minare l'unità delle masse sfruttate, dividendo i settori centrali da quelli periferici, quegli trainanti da quelli deboli, indebolendo l'intero fronte di classe e perciò la stessa forza degli operai occupati.

Lama a Roma si muoveva al centro di quest'ottica sbagliata, tentando di riportare gli studenti stessi nei limiti delle compatibilità del quadro politico, all'interno della politica dei sacrifici. Ed era andato a Roma forte di una generata delega operaia, senza aver chiesto nelle fabbriche se poteva arrogarsi il diritto di usare la forza sindacale per ingabbiare il movimento degli studenti. Siamo certi che se lo avesse fatto gli incidenti di Roma non sarebbero mai avvenuti. Far ricadere le responsabilità di quegli episodi sulle direzioni della CGIL e del PCI, cui noi crediamo vadano adddebitti, vuol dire per noi impedire che quella giornata si ponga come ostacolo al confronto fra operai e studenti.

2) bloccati egli o-
stmarks
anno pa-
nel cen-
ipresa di
più incli-
spalle di
tendenti
se scuo-
stan-
versi fe-
ilioni di
del Fer-

(Continua a pag. 6)



I RICATTI E LE MANOVRE NON FERMERANNO L'OPPOSIZIONE DI MASSA

Non regge l'oscuro ricatto democristiano. Non funziona la dichiarazione poliziesca dei revisionisti, sottoposti a capitolamenti immaginabili ancora poco tempo fa.

Moro ha tenuto oggi in Parlamento, chiudendo il dibattito sulla Lockheed, un'orazione fanfaniana. Al Quirinale si respira aria pesante. La DC va alla votazione di domani, giovedì, con la sfornata intenzione di salvare a ogni costo Gui e Tanassi. Comunque vada, si è aperta in questo idilliaco quadro delle astensioni e del compromesso storico strisciante una ferita profonda.

E' ovvia che puntano al ricatto. Con il ricatto pronunciato da Zaccagnini si era aperta questa discussione. Con il ricatto — e le prossime ore forse ne daranno ulteriore prova — si va alla votazione su Gui e Tanassi, e si guarda più in là a Leone e al resto dei soci. Si voterà dunque per le elezioni, il fatto che è un movimento di opposizione, il fatto che gli interessi della classe operaia e di chi non ha lavoro possono essere gli stessi. Potente è il fatto che i revisionisti sono costretti a piottere ca-

ta — per le strade di Roma. Questo movimento ha già parlato chiaro. Lo fa giorno per giorno ed eccezionale è la carica di combattività e di controllo sulle proprie iniziative che riesce a realizzare. Gli sono stati posti di controllo — non solo a Roma — potenti ostacoli. Erano potenti, e ingannevoli come nel caso delle manovre di aggiramento, solo in apparenza. Non è potente Lamia con il suo servizio d'ordine, non sono potenti le autobindine di Cossiga, non sono potenti le contraddizioni interne al proletariato sulle quali si sono tenute squallide operazioni. Potente è la carica di ribellione, la capacità di sintesi, l'autonomia individuale, la testa collettiva di decine e decine di migliaia di compagni e compagnie. Potenti sono le radici sociali, il fatto che questo è un movimento per l'occupazione e per il diritto alla vita, il fatto che è un movimento di opposizione, il fatto che gli interessi della classe operaia e di chi non ha lavoro possono essere gli stessi. Potente è il fatto che i revisionisti sono rinchiusi i compagni e dovevano in un primo momento si voleva concludere la ma-

LOTTA CONTINUA



TUTTI A ROMA SABATO!

**PER FAR VIVERE
QUESTO
GIORNALE**

**Lockheed: tra minacce,
ricatti, oscure mano-
vre la DC di Moro offre
50 milioni per 8 voti !**

**In 4.000 gli studenti
si presentano all'FLM.
Applausi di operai, deli-
rante risposta di Trentin**

FIRENZE, 9 — Migliaia di studenti hanno circondato la quarta conferenza dei metalmeccanici lanciando gli slogan di lotta che rimbalzano in ogni città d'Italia e che riempiranno Roma sabato prossimo. Trentin nel suo intervento ha insultato, sprezzante, il documento che Ugo e Pino, a nome degli studenti fiorentini in piazza, hanno letto ai delegati della FLM e che riportiamo per intero. Questi sono i due fatti salienti della giornata di ieri, che conclude la conferenza dei metalmeccanici al palazzo dei congressi.

Chi entrava, ieri mattina, nel giardino che circonda il grande edificio della conferenza non poteva che restare allibito: il servizio d'ordine sindacale, già nutrita e, per così dire, macciosamente militante dei giorni precedenti, si era moltiplicato almeno per dieci. Centinaia e centinaia di militanti del PCI, senza la fascia FLM, ma con l'ormai tristemente noto cartellino « servizio d'ordine CGIL-CISL-UIL » presidiavano i cancelli del palazzo contro le « possibilissime provocazioni degli estremisti » agitate come uno spaurocchio dallo stesso segretario nazionale Bentivogli, martedì sera in assemblea. Davanti a loro, all'esterno dei cancelli, centinaia di carabinieri e poliziotti in assetto di guerra.

Gli studenti universitari, precari e i discutibili fiorentini, con una forza una determinazione e una coscienza formidabili, hanno prima sconfitto politicamente le logiche diverse ma concorrenti che avevano in-

scenato quella squalida parata e poi le hanno ridicolizzate. Sono arrivati in almeno quattromila, forse di più, dietro un grande striscione rosso per la libertà di Panzieri, decisi a dire la loro sui sacrifici, sul lavoro, sulla vita, sulla scuola, sul governo, sul PCI e sul sindacato.

E l'hanno detta, prima con il corteo, che attraversava tutta la città, da piazza Brunelleschi al palazzo dei congressi, e poi con due loro rappresentanti a questo fine eletti nell'assemblea di atenei martedì sera, dentro al palazzo stesso mentre tutti gli altri solidarizzavano fuori.

La forza dei compagni di Firenze, si vedeva a prima vista sia dal silenzio che dalla attesa esistente in sala era incomparabilmente superiore a quella espressa da qualsiasi studente intervenuto sino ad allora. E una larga minoranza dell'assemblea ha dimostrato sottolineando con intensi applausi i punti più significativi dell'intervento, di condividere o quantomeno di volersi confrontare quei contenuti a partire da una condizione materiale che può portare ad una linea uni-

(continua a pag. 6)

Contro Malfatti e Andreotti, contro i sacrifici e le astensioni, per la libertà di Panzieri

Studenti medi: sono partiti

4.000 in corteo a Palermo bloccano la città.
Grande assemblea di 15 scuole al "Fermi" di Roma.
1.500 in piazza a Udine contro Malfatti e Zamberletti.

Cortei a Padova e La Spezia.
Ovunque occupazioni e autogestioni

PALERMO, 9 — 4.000 studenti hanno attraversato stamattina tutta la città, sfilando dietro uno striscione che chiedeva l'immediata scarcerazione dei compagni arrestati lunedì sera, dopo l'allucinante sparatoria e la caccia all'uomo scatenata dai carabinieri contro i compagni che protestavano per l'eccessivo costo del concerto di Benato (il quale per dimostrare la solidarietà al movimento degli studenti, terà giovedì pomeriggio un concerto alla facoltà di legge).

Per tutta la mattina la PS e i CC hanno posto l'intera città sotto lo stato d'assedio; la zona intorno all'Ucciardone, dove sono rinchiusi i compagni e dovevano in un primo momento si voleva concludere la ma-

nifestazione, era presidiata da uno spiegamento di forze mai visto a Palermo (cani poliziotti, idranti). Il corteo ha sostato a lungo faccia a faccia con i coroni dei poliziotti e poi si è sciolto. Ma non si è trattato di un cedimento: è stata una scelta dei compagni delle facoltà occupate e delle scuole medie, quella cioè di non accettare un terreno di scontro del tutto sfavorevole.

La Questura vorrebbe, con la repressione, indebolire e dividere gli studenti per arrivare allo sgombro delle facoltà: tutto questo era in gioco oggi e la partita è stata vinta dagli studenti. La manifestazione è poi tornata in centro.

ROMA, 9 — Un'assemblea di studenti di tutte le compagnie sono sfilarono a lungo, organizzati in un cor-

(continua a pag. 6)

Oggi abbiamo ricevuto oltre due milioni e mezzo. Sono stati raccolti e ci sono arrivati nei modi più diversi. Sono stati raccolti nel corso delle manifestazioni e dei cortei delle donne per l'8 marzo, come a Venezia e a Cisterna, o da compagni operai girando reparto per reparto, come alla Siemens e in altre fabbriche di Milano e di Bergamo o per l'iniziativa di gruppi e di singoli compagni e lettori nelle scuole, nelle Università, negli uffici. Molti sono anche i contributi singoli arrivati direttamente al giornale. Nei prossimi giorni daremo una informazione più dettagliata, oltre che delle somme raccolte, del modo in cui vengono raccolte e di come del giornale e del suo finanziamento discutono le migliaia di compagni che lo sostengono.

La cifra raccolta in ventiquattr'ore dimostra (come lo dimostra l'aumento delle vendite nelle edicole) che far vivere il giornale, migliorarlo, renderlo più bello e più ricco di contenuti, farlo uscire dalla precarietà in cui si trova, non è un'utopia.

Sede di MILANO:

Corrado di Merate 20.000, Teresa di Merate 10.000, Vincenzo 10.000, Elie e Daniela 10.000, nucleo Desio Seregno 10.000, Mauro della Bassetti 20.000, Marco 10.000, raccolti da Gianni e Cuccillo all'ITIS Feltrinelli e all'8 ITC 20.540, Sergio di Seregno 10.000, Franco 5.000, Sergio di Ticesina 2.000, il Cinese 2.000, lavoratori Foster-Wheeler 49.000, Ronny 5.000, compagni di Robbiafeste 30.000, Massimo 4.000, compagni del comitato di occupazione della IULM: Serena 4.000, Emilio 500, Lele 1.000, Anna 500, Fabio PCI 500, Luciano 3.500, Fabrizia 2.000, Hans 5.000, Dino 1.000, Roberto 150, Milena 500, Simonetta 500, Dario 500, Antonio 500, Adriano nella trattoria 1.000, Sez. Sesto: Arcangelo operaio Breda siderurgica 10 mila, Ines 10.000, Sez. S. Siro: Cefalù 1.000, turnisti 1° turno Siemens Castellatedi: Spanò 1.000, Gianni 3 mila, Emiliano 500, Barlocchi 500, Lidia 500, Rino 1.100, Giancarlo 500, Rafaella 500, Livia 500, Operai Prefa 1.000, Walter 5 mila, operai CTP Siemens 5.000, Sez. Sud-Est: Antonio D.L. 5.000, Salvatore, Umberto e Palmiro di S. Donato 5.000, Laura F. 20 mila, dalla cassa della sezione 220.000, Sez. Giambellino: compagni della Banca Commerciale: Valerio 15 mila, Billo 5.000, Beppe 2 mila, Vittorio 10.000, Sez. Ungheria: Pierino dell'Ortomercato 10.000, Sez. Semiponte: Massimo e Vanna 35 mila, Piero e Laura 30 mila, Riki poligrafico 10 mila, raccolti alle Assicurazioni Generali Cordusio: Dino 1.000, Francesco 1.000, Emilio 500, Gilberto 1.500, Rino 1.000, Dario 1.000, Sandro 1.000, Nadir 4.000, Enrica 1.000, Annmaria 2 mila, Ettore 1.000, Giulio 5 mila, Aldo 1.000. Raccolti alle Assicurazioni Generali Tiziano, Claudio 5.000, Ambrogio 500, Alberto 1.000, Carlo 5.000, Silvano 1.550, Lorenzo 2.000, Michele 1.000, Renato 1.000, Massimo 5.000, Mario 4.000, Aldo 3.000. Raccolti alla Adriatica Sicurtà: Vittorio 10.000, Lucio 5.000, i compagni della RAS 15.000, Sez. Semiponte: Massimo e Vanna 35 mila, Piero e Laura 30 mila, Riki poligrafico 10 mila, raccolti alle Assicurazioni Generali Cordusio: Dino 1.000, Francesco 1.000, Emilio 500, Gilberto 1.500, Rino 1.000, Dario 1.000, Nadir 4.000, Enrica 1.000, Annmaria 2 mila, Ettore 1.000, Giulio 5 mila, Aldo 1.000. Raccolti alle Assicurazioni Generali Tiziano, Claudio 5.000, Ambrogio 500, Alberto 1.000, Carlo 5.000, Silvano 1.550, Lorenzo 2.000, Michele 1.000, Renato 1.000, Massimo 5.000, Mario 4.000, Aldo 3.000. Raccolti alla Adriatica Sicurtà: Vittorio 10.000, Lucio 5.000, i compagni della RAS 15.000, Sez. Semiponte: Massimo e Vanna 35 mila, Piero e Laura 30 mila, Riki poligrafico 10 mila, raccolti alle Assicurazioni Generali Cordusio: Dino 1.000, Francesco 1.000, Emilio 500, Gilberto 1.500, Rino 1.000, Dario 1.000, Nadir 4.000, Enrica 1.000, Annmaria 2 mila, Ettore 1.000, Giulio 5 mila, Aldo 1.000. Raccolti alle Assicurazioni Generali Tiziano, Claudio 5.000, Ambrogio 500, Alberto 1.000, Carlo 5.000, Silvano 1.550, Lorenzo 2.000, Michele 1.000, Renato 1.000, Massimo 5.000, Mario 4.000, Aldo 3.000. Raccolti alla Adriatica Sicurtà: Vittorio 10.000, Lucio 5.000, i compagni della RAS 15.000, Sez. Semiponte: Massimo e Vanna 35 mila, Piero e Laura 30 mila, Riki poligrafico 10 mila, raccolti alle Assicurazioni Generali Cordusio: Dino 1.000, Francesco 1.000, Emilio 500, Gilberto 1.500, Rino 1.000, Dario 1.000, Nadir 4.000, Enrica 1.000, Annmaria 2 mila, Ettore 1.000, Giulio 5 mila, Aldo 1.000. Raccolti alle Assicurazioni Generali Tiziano, Claudio 5.000, Ambrogio 500, Alberto 1.000, Carlo 5.000, Silvano 1.550, Lorenzo 2.000, Michele 1.000, Renato 1.000, Massimo 5.000, Mario 4.000, Aldo 3.000. Raccolti alla Adriatica Sicurtà: Vittorio 10.000, Lucio 5.000, i compagni della RAS 15.000, Sez. Semiponte: Massimo e Vanna 35 mila, Piero e Laura 30 mila, Riki poligrafico 10 mila, raccolti alle Assicurazioni Generali Cordusio: Dino 1.000, Francesco 1.000, Emilio 500, Gilberto 1.500, Rino 1.000, Dario 1.000, Nadir 4.000, Enrica 1.000, Annmaria 2 mila, Ettore 1.000, Giulio 5 mila, Aldo 1.000. Raccolti alle Assicurazioni Generali Tiziano, Claudio 5.000, Ambrogio 500, Alberto 1.000, Carlo 5.000, Silvano 1.550, Lorenzo 2.000, Michele 1.000, Renato 1.000, Massimo 5.000, Mario 4.000, Aldo 3.000. Raccolti alla Adriatica Sicurtà: Vittorio 10.000, Lucio 5.000, i compagni della RAS 15.000, Sez. Semiponte: Massimo e Vanna 35 mila, Piero e Laura 30 mila, Riki poligrafico 10 mila, raccolti alle Assicurazioni Generali Cordusio: Dino 1.000, Francesco 1.000, Emilio 500, Gilberto 1.500, Rino 1.000, Dario 1.000, Nadir 4.000, Enrica 1.000, Annmaria 2 mila, Ettore 1.000, Giulio 5 mila, Aldo 1.000. Raccolti alle Assicurazioni Generali Tiziano, Claudio 5.000, Ambrogio 500, Alberto 1.000, Carlo 5.000, Silvano 1.550, Lorenzo 2.000, Michele 1.000, Renato 1.000, Massimo 5.000, Mario 4.000, Aldo 3.000. Raccolti alla Adriatica Sicurtà: Vittorio 10.000, Lucio 5.000, i compagni della RAS 15.000, Sez. Semiponte: Massimo e Vanna 35 mila, Piero e Laura 30 mila, Riki poligrafico 10 mila, raccolti alle Assicurazioni Generali Cordusio: Dino 1.000, Francesco 1.000, Emilio 500, Gilberto 1.500, Rino 1.000, Dario 1.000, Nadir 4.000, Enrica 1.000, Annmaria 2 mila, Ettore 1.000, Giulio 5 mila, Aldo 1.000. Raccolti alle Assicurazioni Generali Tiziano, Claudio 5.000, Ambrogio 500, Alberto 1.000, Carlo 5.000, Silvano 1.550, Lorenzo 2.000, Michele 1.000, Renato 1.000, Massimo 5.000, Mario 4.000, Aldo 3.000. Raccolti alla Adriatica Sicurtà: Vittorio 10.000, Lucio 5.000, i compagni della RAS 15.000, Sez. Semiponte: Massimo e Vanna 35 mila, Piero e Laura 30 mila, Riki poligrafico 10 mila, raccolti alle Assicurazioni Generali Cordusio: Dino 1.000, Francesco 1.000, Emilio 500, Gilberto 1.500, Rino 1.000, Dario 1.000, Nadir 4.000, Enrica 1.000, Annmaria 2 mila, Ettore 1.000, Giulio 5 mila, Aldo 1.000. Raccolti alle Assicurazioni Generali Tiziano, Claudio 5.000, Ambrogio 500, Alberto 1.000, Carlo 5.000, Silvano 1.550, Lorenzo 2.000, Michele 1.000, Renato 1.000, Massimo 5.000, Mario 4.000, Aldo 3.000. Raccolti alla Adriatica Sicurtà: Vittorio 10.000, Lucio 5.000, i compagni della RAS 15.000, Sez. Semiponte: Massimo e Vanna 35 mila, Piero e Laura 30 mila, R

Il documento firmato dai quattro deputati radicali e da Mimmo Pinto

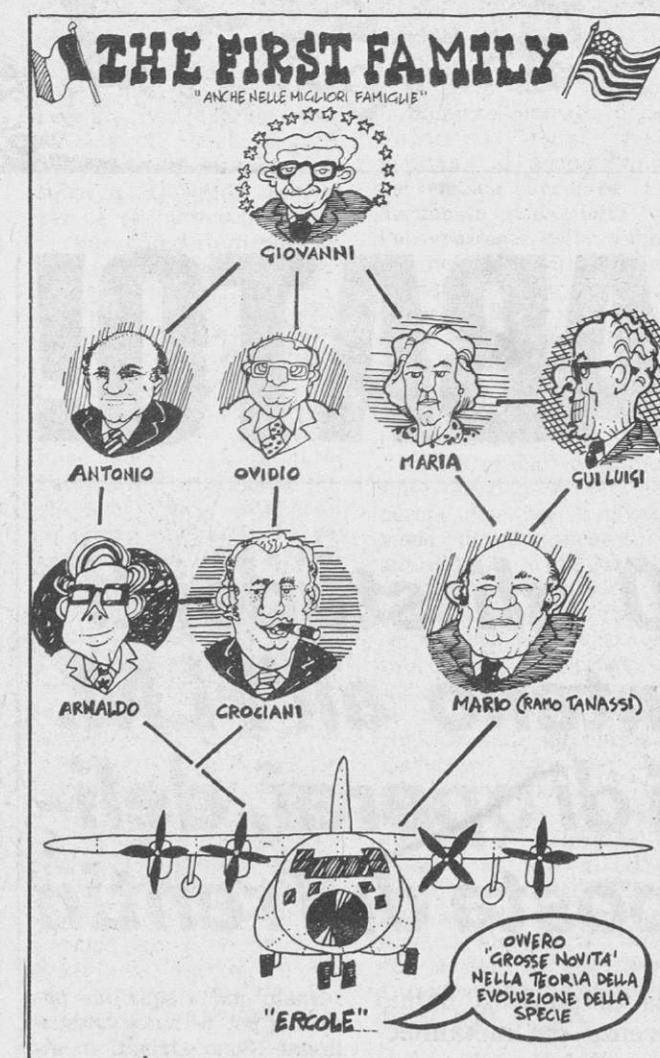
Ecco la denuncia contro Leone e Co., Aircraft Corporation

Ora se ne deve occupare l'Inquirente. Leone intanto resta al suo posto?

Noi sottoscritti deputati Emma Bonino, Adele Facio, Mauro Mellini, Marco Pannella e Mimmo Pinto esponiamo quanto segue...: comincia così il documento consegnato a Ingrao, perché «sono emersi fatti e circostanze di eccezionale gravità che configurano, a carico degli imputati Lockheed e di altre persone rati diversi oltre a quelli contestati dalla Commissione Inquirente e per i quali oggi procede il Parlamento». Il Presidente della Camera ha trasmesso alla Commissione Inquirente il documento radicale, firmato anche da Mimmo Pinto: ora spetterà a questa Commissione decidere se aprire un nuovo procedimento di inchiesta o meno.

Vediamo il contenuto di questo documento, che ricostruisce sommariamente la vicenda Lockheed per giungere alla conclusione che nuovi reati devono essere contestati ai personaggi dello scandalo, dal presidente Leone in giù.

Si parte dalla proposta americana del 3 agosto 1968 (Presidente del Consiglio: Leone, alla Difesa: Gui), avanzata in forma ufficiale tramite l'ambasciata, di dotare le forze armate italiane degli aerei P 3B ed Orion: proposta motivata con considerazioni strategiche e politiche, ai fini del «pattugliamento aereo e della sorveglianza dei mari Mediterranei ed Adriatico»: la proposta prevede l'integrazione più stretta tra mezzi americani ed italiani. Il ministro Gorgio Bo, delle Partecipazioni Statali, si muove per la palma con una lettera personale riservata del 5 ottobre 1968 indirizzata al ministro della Difesa Gui — segnalando che «purtroppo, nonostante l'atteggiamento assunto dalle nostre Autorità militari, la Casa americana Lockheed con l'appoggio del suo Governo e della FIAT, che ha rag-



tempo, sen. Giovanni Leone; escluso di aver trattato in tale circostanza con il Ministero della Difesa, con cui entrò invece in rapporti (almeno così penso) mio fratello Ovidio».

In seguito a questi contatti ora il Ministero della Difesa spinge per modificare i programmi già formulati: «in ordine ad un eventuale programma P 3B Orion»; Gui sollecita — con una missiva a mano i Capi di Stato Maggiore in questi termini: «Cerchi di accelerare le conclusioni del Gruppo di lavoro Antisom dopo le nuove proposte americane. Il Presidente Leone attende l'esito».

Continuano le provocazioni contro la sinistra rivoluzionaria

Arrestati 2 compagni di Monteverde

ROMA, 9 — Questa mattina alle 7 il solito folto gruppo di solerti e minacciosi tutori dell'ordine si sono presentati armati di tutto punto (mitra spianati) a casa del compagno di Avanguardia Operaia Fabio Formichi e del compagno Massimo Corsi di Lotta Continua. Li venivano ad arrestare in base ad un mandato di cattura incomprensibile (erano citati solo i numeri degli articoli del codice penale) che pare si basasse su una fantomatica «detenzione di ordigni incendiari».

Il compagno Massimo è stato trasferito a Regina Coeli mentre il compagno Fabio è stato immediatamente portato al carcere minorile di Casal del Marmo in cui era già detenuto un altro compagno di Monteverde di LC, Gennaro Cicala, arrestato sabato pomeriggio durante le aggressioni poliziesche al cortile per la libertà di Fausto Panzieri e liberato oggi.

Per capire questa provo-

Informazione al Quotidiano dei Lavoratori

Informiamo i compagni del Quotidiano dei Lavoratori che per sabato è stata da tempo indetta una manifestazione nazionale a Roma. Data l'importanza che tale scadenza assume nella vita politica italiana un giornale di informazione, pensiamo dovrebbe ricordarla.

provocazione orchestrata insieme da fascisti e polizia.

Ma anche questa maturata è destinata a colpire: le perquisizioni a casa di Fabio e di Massimo non hanno dato nessun risultato. La mobilitazione dei compagni li riporterà al loro posto di lotta.

Ci pervengono all'ultimo momento notizie che rendono molto più grave la monatura contro i compagni Fabio e Massimo e che danno contorni più precisi a questa ennesima provocazione contro militanti di un movimento che si è imposto nelle università e nelle piazze: il nostro compagno Massimo Corsi è accusato meno che di «appartenenza a bande armate». Le bande armate in questione sono evidentemente quelle dell'antifascismo e degli sfruttati che si organizzano: il regime DC continua ad accumulare provocazioni che tornano utili per la sospirata operazione di chiusura dei «cav rossi», la polizia di Cossiga fa da batistrada, i «concorrenti morali» sono a via delle Botteghe Oscure, gli esecutori sono gli arnesi più sorditi della procura. Il fatto contestato sarebbe un lancio di molotov alla sezione del MSI, la data quella di sabato scorso, dopo gli scontri con la polizia. Ebbene: i due compagni, a quell'ora e quel giorno si trovavano in una pizzeria, le testimonianze che lo confermano sono molte, sicure e tali da fare piazza pulita della montagna.

Tutte le scuole di Monteverde sono in agitazione: autogestioni, occupazioni, assemblee aperte. Ed è proprio in questo quadro di lotta, nel tentativo di freno, che si inserisce questa

provocazione, che si inserisce questa

giunta con essa accordi per la co-produzione in Italia, ha svolto ogni possibile azione per far modificare dalle Autorità italiane la scelta fatta». Bo è preoccupato per gli interessi della Finmeccanica, e scrive che la Finmeccanica stessa ed i suoi soci «stanno svolgendo gli opportuni interventi presso i vari Enti interessati per fronteggiare l'azione svolta adalla Lockheed, di modo che non venga modificato l'atteggiamento assunto dagli Stati Maggiori». Proprio a Gui si raccomanda con questi termini: «Ti sarò vivamente grato se vorrai tenere la questione in particolare evidenza».

Anche grezia alle presioni della Finmeccanica, e perché ormai nel corso di una riunione presieduta dallo stesso Leone si era deciso di acquistare 18 velivoli antisommieribili «Atlantic», per questa volta la Lockheed non riesce a sfondare; ma intanto incassa lo studio dei fratelli Lefebvre di assumere la propria rappresentanza «di volta in volta così come sarà richiesta dalla Lockheed, ivi inclusa in modo specifico e prioritario la questione dell'offerta da parte del Dipartimento della Difesa del Governo degli Usa e della Lockheed di fornire al Governo italiano 18 aerei Lockheed modello P 3B da guerra, antisommieribili e degli accordi contrattuali che deriverebbero dall'accettazione di tali offerte da parte del Governo italiano». Veniva, cioè, conferito un incarico che faceva dei Lefebvre dei veri e propri agenti USA, con tutte le implicazioni tecniche, politiche e militari del caso.

Quali sono le attività svolte dai Lefebvre in favore del Governo USA? Antonio Lefebvre dichiara che il suo interesse «si limitò ad avere un paio di contatti con il Presidente del Consiglio del

Come noto, questa operazione — che pure rivela molto bene i metodi in atti per questo tipo di trattative — si conclude con un insuccesso (la Lockheed si era mossa troppo tardi). Ma è da quel momento che si può sviluppare organicamente tutta la trama di quella che la denuncia presenta al Parlamento definisce una vera e propria associazione per delinquere: intorno allo studio Lefebvre infatti, si sviluppa una rete di amicizie che, oltre a Leone, viene a comprendere il generale Duilio Farina, già implicato nelle vicende golpiste, Camillo Crociani ed altri «che da tempo immemorabile si aggirano per i corridoi del Ministero della Difesa, intrecciando rapporti stretti con i vari generali che al termine della loro carriera passeranno, con impressionante rapidità, a presiedere le varie società, vere o di comodo, che fanno capo ai Lefebvre ed ai Crociani».

Il documento dei radicali e di Pinto passa poi a denunciare i rischi di sicurezza che «la sussistente criminosa» comporta per la nazione, rischi che «emergono da ogni atto del processo: dalla costituzione di società fitzitez, attraverso atti constitutivi falsi, falsificazioni di scritture contabili, falsificazioni in bilancio, allo spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di notizie di cui l'autorità competente aveva vietato la divulgazione; f) per utilizzazione di segreti di stato a scopo di profitto proprio (Leone, Rumor, Tanassi, Gui, Fanali) e degli agenti di una nazione straniera (USA); d) per spionaggio politico e militare: per essersi procurate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie che nell'interesse dello stato e per divieto delle autorità dovevano restare segrete; e per rivelazione di segreti di stato e di

La strada dell'imperialismo

Blocco della spesa negli enti pubblici e finanziamento per la riconversione industriale: sono queste le due facce della politica economica portata avanti nell'ultimo periodo dal governo delle astensioni. Dopo le varie stangate che hanno falcidiato il potere d'acquisto dei salari, si sta dunque attuando un piano preciso diretto da una parte a ridurre ulteriormente l'occupazione (in particolare negli enti locali) e, dall'altra a elargire nuovi denari a fondo perduto alle imprese perché possano ricostruire i loro margini di profitto.

Le dispute attuali intorno alla legge di riconversione industriale e al progetto di riorganizzazione delle partecipazioni statali sono appunto l'aspetto esteriore della lotta all'ultimo sangue, tra i padroni, per dividersi la torta di questi finanziamenti, vi sono implicati tutti i maggiori boss dell'industria e della finanza pubblica e privata, con schieramenti che passano attraverso i consueti centri di potere e di partito: c'è chi, come Cefis, torna a schierarsi coi tradizionali protettori democristiani tipo Fanfani e Moro; e c'è chi accenna a mettersi sotto l'ala degli astensionisti, e in particolare del PCI, che sta entrando con trepidi facili nei vari consigli di amministrazione dei padroni, evocando a ogni passo i principi della capacità tecnica (dei dirigenti) e dell'austerità (dei lavoratori).

Così, fatti anche importanti come la bocciatura del «Comma Montedison» nella legge di riconversione, la rivolta contro Petrilli dei dirigenti dell'Iri, i contrasti sulle nomine dei presidenti delle banche non sono che episodi di questa più vasta battaglia che sta avvenendo tra i «baroni conservatori» e i «tecnici progressisti» per la spartizione dei grandi centri di potere dello stato.

In questo quadro, che è sotto gli occhi di tutti, qualcosa però viene costantemente ignorato, riservato agli addetti ai lavori. E' la questione militare, intendendo con questo termine l'insieme degli interessi industriali e finanziari, politici, che riguardano la vita delle forze armate. E' vero che proprio in questi giorni si sta celebrando in Parlamento quella commedia che è l'inchiesta per l'affare Lockheed. Ma è parimenti vero che uno scandalo ancora più grosso, che riguarda direttamente il presidente del Consiglio in carica (la truffa dei falsi danni di guerra Caproni-Siasi Marchetti) viene contemporaneamente soffocato col più assoluto silenzio della stampa.

Ma, per quanto importanti, questi aspetti truffaldini non costituiscono il centro del problema. Negli uffici pubblici si viaggia normalmente a bustarella, che qualsiasi acquisto o appalto da parte della pubblica amministrazione avviene trattando più sull'entità delle tangenti che sulla qualità del prodotto, che è con questi soldi che si mantengono gli apparati burocratici e mafiosi dei partiti al governo, dai segretari locali ai dirigenti nazionali.



Sono le forze armate alla testa della riconversione industriale

Un enorme sviluppo della produzione e del commercio di armi guidato dall'industria di stato, dalle multinazionali e dalla Democrazia Cristiana

La mappa dei fabbricanti d'arma in Italia

Il maggior fabbricante di armi in Italia è lo stato. Attraverso l'Efim e l'Iri, lo stato controlla infatti l'80 per cento circa della produzione bellica; il resto è fornito in primo luogo dalla Fiat, quindi dalla Montedison e da una serie di industrie private minori, italiane o filiazioni di gruppi stranieri. Ecco un elenco sommario delle principali industrie che lavorano per le Forze armate, direttamente o indirettamente:

EFIM: Controlla il «Gruppo Augusta» di Varese (quasi 8.000 dipendenti) che in pratica ha il monopolio degli elicotteri in Italia; altro settore sotto controllo è quello dei carri armati e dei cannoni, attraverso «l'Oto Melara» di La Spezia (2.200 dipendenti) che fabbrica inoltre semoventi e missili; in gran parte su commesse militari operano la «Breda Meccanica Bresciana» (cannoni, missili) la Breda Nardi (parti di elicotteri) la «Sma» (segnalamento marittimo ed aereo) e inoltre i «cantieri navali di Venezia» (motovedette) la Breda Fucine, le Fucine Meridionali, la Savo Alluminio.

IRI: Controlla i tre grandi settori dell'aviazione, della marina e dei sistemi elettronici: l'Aeritalia, fabbrica aerei da caccia, bombardieri e da trasporto; sottomarini, fregate e corvette escono dai «Cantieri Naval Riuniti» e dalla «Italcantieri» specializzata nel settore radaristico e missilistico sono la «Selenia» di Roma e la «Elsago» di Genova. Commesse militari ricevono inoltre la «Grandi motori Trieste» la «Sit Siemens», la «Sirti», l'Aerimpianti, l'«Ansaldi Meccanico Nucleare» la «Terni».

FIAT: E' impegnata direttamente nel settore dei motori (Fiat Avio e Fiat Grandi Motori) e nella produzione di vari tipi di veicoli militari (Fiat Divisione Mezzi speciali).

Alla Fiat fanno capo la Lancia di Bolzano (veicoli speciali) la Motoravia Sud di Brindisi (motori aerei) la Whitehead-Motofides di Livorno, che produce mitraglieri, siluri, mine marine, la Fiat ha inoltre partecipazioni azionarie in diverse altre aziende che operano nel settore bellico: oltre alle già citate Aeritalia, Grandi Motori Trieste e Selenia, ricordiamo la «Sistel», la «Magneti Marelli», la «Bor-

letti», la «Riv-Skf», la «Cge», la «Telettra».

MONTEDISON: Nel settore degli esplosivi e delle munizioni grosse commesse riceve lo stabilimento di Colleferro della «Sna Viscosa» (1.800 addetti), dove si producono anche propellenti solidi per razzi: la «Sistel» di Roma (a cui partecipa anche la Fiat, l'Iri e la Contraves) fa il montaggio dei missili «Sea killer», mentre altri lavori in campo elettronico sono forniti dalla «Elmer» di Roma (divisione della Montedison) e dalle «officine Galileo» di Firenze; armi chimiche, oltre a esplosivi, sono prodotte dalla «dinamite» di Udine e dalla «Sipenobel» di Modena.

ALTRI INDUSTRIE ITALIANE: Nel settore aeronautico sono importanti «l'Aermacchi» di Varese (aerei d'addestramento e antiguerriglia), la «Rinaldo Piaggio» di Genova, la «Meteor» di Ronchi (aerobraseri e aerei teleguidati), la «Microtecnica» di Torino (equipaggiamenti e strumentazione). Per le armi da fuoco individuali primeggi sempre la «Beretta» di Gardone Valtrompia. Esclusivamente militare, e segretissima è la produzione della «Elettronica» di Roma (apparecchiature di contromisurazione elettroniche).

GRUPPI STRANIERI: Fabbricano quasi esclusivamente armi la «Contraves Italiana» di Roma e la «Oerlikon Italiana» di Genova (aerei d'addestramento e antiguerriglia), la «Marconi Italiana» di Genova (Gruppo General Electric) che si occupa dei sistemi di telecomunicazione militare in Italia e in alcuni paesi della NATO. Commesse militari ricevono la «Beloit Italia» di Motori Trieste e Selenia, ricordiamo la «Sistel», la «Magneti Marelli», la «Bor-

letti», la «Riv-Skf», la «Cge», la «Telettra».

Dove vanno le armi italiane

Il mercato estero dell'industria bellica italiana ha cominciato a espandersi sensibilmente a partire dal 1972, con la costituzione, da parte della Marina militare, di un «ufficio per la promozione dell'industria navale». Le nostre navi da guerra sono andate a mettersi in mostra nei porti di mezzo mondo, armate di tutto punto: cannoni ultimi modello, missili mare-mare e mare-cielo, sistemi radar ultrasensibili, sistemi di disturbo anti-missile, ecc. ecc.

Niente di eccezionale in senso assoluto, se paragonato alle produzioni americane, sovietiche, francesi, inglesi, tedesche. Ma certo prodotti interessanti quanto a prezzo, soprattutto per paesi come quelli del terzo mondo poco disposti ad accettare le pressioni imperialistiche dei fornitori d'armi tradizionali (USA, URSS, Inghilterra, Francia).

Così si sono conclusi «buoni affari» come quello col Perù, che ha acquistato in blocco, cioè completamente attrezzate e armate, ben 4 fregate da 2400 tonnellate mentre per gli stessi motivi — in gran parte politici — hanno cominciato a trovare nuovi sbocchi anche gli altri due settori tradizionali d'esportazione, quello degli elicotteri e degli aerei leggeri.

Ecco dunque un elenco sommario delle principali commesse ritenute negli ultimi tre-quattro anni dall'industria italiana, secondo le aree di provenienza.

MEDIO ORIENTE

Una serie di grossi contratti è stata conclusa in «IRAN» dal conte Augusta;

si tratta di oltre 300 elicotteri, tra cui ben 50 Ch-47-C per un valore di 350 miliardi di lire, e di una fabbrica per la revisione e il montaggio che l'azienda del gruppo EFIM costruirà in luogo; il pagamento sarà effettuato in parte in petrolio. Altre commesse dall'Iran sono pervenute ai cantieri navali riuniti (10 guardiacoste, 2 navi scuola) all'intermarina (aeroplani in testina di vetro), e alla Sistel.

Alla Oerlikon italiana di Milano è arrivata due anni fa una grossa commessa dall'*«Arabia Saudita»* (120 batterie contraeree, valore 125 miliardi), ma la fetta più cospicua dovrebbe restare alla casa-madre Svizzera, che ha dirottato in Italia l'affare per eludere la legge elvetica che vieta la vendita di armi a paesi in conflitto o comunque in zone calde; in Arabia sono andate le mitraglieri della Whitehead-Motofides (FIAT) e alcuni elicotteri Agusta.

AMERICA LATINA

Al grosso affare delle 4 fregate al Perù se ne è aggiunto pochi mesi fa uno ancora più grande: 6 fregate completamente equipaggiate sono state ordinate ai Cantieri Naval Riuniti dal Venezuela (valore oltre 220 miliardi). Tre G-222 dell'Aeritalia sono stati ordinati dall'Argentina.

EUROPA

Un buon cliente è la Turchia, che ha acquistato ben 40 caccia F-104S dall'Aeritalia, oltre ai cannoni dell'Oto Melara e agli elicotteri Agusta. L'Augusta ha venduto inoltre in Svizzera, Spagna e Grecia: l'Oto Melara in Spagna, Svezia, Germania e Danimarca.

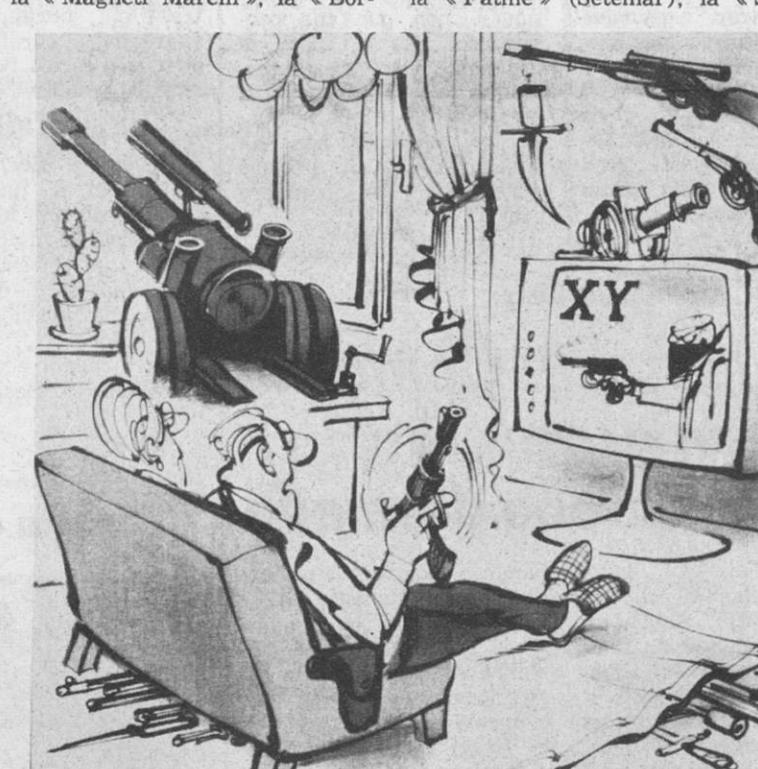
ALTRI PAESI

Particolaramente interessante è stato l'acquisto, da parte della Marina USA di un centinaio di cannoni 76-62 dell'Oto Melara, che lo stesso tipo di cannone ha stretto accordi anche con la Japan Steel Work in Giappone. La Thailandia ha commissionato 3 motovedette lanciamissili (da 255 T) ai cantieri navali del Medio Oriente volano gli elicotteri dell'Augusta, che sta concludendo altri due affari rilevanti: 100 elicotteri Hirundo all'Egitto (valore 40 miliardi) e elicotteri vari alla Siria (85 miliardi).

Il piccolo Dubai stanno arrivando in fine due grossi aerei HG-222 dell'Aeritalia, mentre in Giordania l'esercito di Libano sono stati venduti i razzi della Sna Viscosa, in Iraq e in Israele i cannoni dell'Oto Melara in tutti i paesi del Medio Oriente volano gli elicotteri dell'Augusta, che sta concludendo altri due affari rilevanti: 100 elicotteri Hirundo all'Egitto (valore 40 miliardi) e elicotteri vari alla Siria (85 miliardi).

In Libano sono stati venduti i razzi della Sna Viscosa, in Iraq e in Israele i cannoni dell'Oto Melara in tutti i paesi del Medio Oriente volano gli elicotteri dell'Augusta, che sta concludendo altri due affari rilevanti: 100 elicotteri Hirundo all'Egitto (valore 40 miliardi) e elicotteri vari alla Siria (85 miliardi).

Il piccolo Dubai stanno arrivando in fine due grossi aerei HG-222 dell'Aeritalia, mentre in Giordania l'esercito di



Andreotti e i falsi danni di guerra

Uno scandalo che vogliono soffocare

Bisogna aprire subito un'inchiesta parlamentare per impedire che affossino questa ennesima truffa di stato

Nell'ambito di quella colossale truffa continua e aggravata che è il sistema delle commesse militari in Italia, lo scandalo dei falsi danni di guerra è uno degli esempi più chiari di come la corruzione democristiana opera da anni. La truffa va infatti al di là dei quaranta miliardi ottenuti dalla Caproni e dalla Siasi-Marchetti (fortunatamente i pagamenti sono stati bloccati in seguito allo scandalo). Basandosi sulla richiesta di risarcimento dei danni di guerra si era messa in moto, in realtà, una macchina quasi perfetta per ottenere altri soldi, e in quantità sempre maggiore: miliardi di miliardi di tanti funzionari ministeriali (tra i quali Bernabei, ex gerarca e uomo di fiducia di Andreotti, e Crocetta, segretario di Colombo). A passare le pratiche in fretta e senza troppi controlli ci pensava solerti intendenti (commesse militari, finanziamenti per la ristrutturazione, agevolazioni fiscali, ecc.). Alla base dell'affare vi è una leggina del 1967 voluta in prima persona dai

ministri Preti e Colombo (e patrocinata anche da altri democristiani come Cervone e Malfatti) che consente il risarcimento dei danni di guerra conteggiando anche le forniture fatte dalle aziende ai tedeschi, non pagate, dopo l'8 settembre 1943. Grazie a questa legge, le aziende che acquistano il diritto di chiedere soldi allo stato si moltiplicano, e si moltiplica anche l'entità delle richieste. A preparare le nuove pratiche ci pensa l'apposito istituto di consulenze industriali (ICI) di Giancarlo Guasti, il commerciante fiorentino amico intimi di tanti funzionari ministeriali (tra i quali Bernabei, ex gerarca e uomo di fiducia di Andreotti, e Crocetta, segretario di Colombo). A passare le pratiche in fretta e senza troppi controlli ci pensava solerti intendenti (commesse militari, finanziamenti per la ristrutturazione, agevolazioni fiscali, ecc.).

Ma poi ha continuato mettendo in piedi altre pratiche a favore di industrie belliche (Oto-Melara, Ansaldi, Termomeccanica, Isotta Fraschini, tutte pubbliche) e altre ancora (Italcementi, Tecnamis, Binda, ecc.). Il caso più corposo, in quest'epoca, sembra quello della Breda per la quale l'ICI costruisce da nulla una pratica per risarcire

menti che vale a 50 miliardi.

All'inizio del 1970 parte l'affare Caproni (richiesta di risarcimento per 3.300 aerei,

aerei, quando non sono stati costruiti che meno di 300), seguito dalla pratica Siasi-Marchetti (richiesta di risarcimento per 590 aerei, 630 motosiluranti, 910 traghetti, valore 22 miliardi).

Per la Caproni, che è fallita da parecchi anni,

Guasti escogita una mossa in più: acquista per poche lire le azioni della vecchia azienda in modo da diventare proprietario e poter quindi richiedere direttamente il risarcimento.

Per questa operazione ha una raccomandazione diretta di Colombo (come risulta da una lettera dell'ottobre 1970 dell'avvocato Forges Davanzati).

La pratica Caproni viene approvata nel luglio 1972, le due pratiche Siasi-Marchetti l'anno successivo. La scena viene sollevata poco dopo dall'ex senatore socialista Giuseppe Roda.

Curatore, anni prima, del fallimento della vecchia Caproni, Roda è stato avv

vicinato dai soci di Guasti per ottenerne la complicità.

Ma Roda conosce bene la situazione e la denuncia a varie riprese con lettere ai parlamentari, ai ministri, alla magistratura.

Così partono le inchieste, e i pagamenti vengono spesi.

Si mettono in movimento, a questo punto, tutti i padroni dell'affare allo scopo di insabbiare le inchieste e ottenere i pagamenti bloccati.

Guasti ingaggia tra gli altri l'avvocato Giovanni Bovio, il quale riesce a bloccare lo scandalo e il livello di stampa e contemporaneamente si mette alla ricerca di testimoni e documenti per dimostrare la fondatezza delle richieste di risarcimento.

Si agita il SID (che manda a Bovio la documentazione riservata a Bonn).

Nel maggio 1976 il magistrato che segue le indagini a Milano, Guido Vio, riceve nuovi dati dall'avvocato Romano Nicola Marcucci, e l'inchiesta riparte con l'arresto di Guasti e l'incriminazione, tra gli altri, dell'avv. Bovio.

All'inizio di quest'anno Guasti confessa, e scatta su alcuni nuovi mandati di cattura (il più importante è quello contro l'intendente di finanza Amitrano).

Ma ora di nuovo le inchieste languono, e per ritardarle ulteriormente la difesa di Guasti ha chiesto l'unificazione dei procedimenti aperti a Milano (Caproni) e a Busto Arsizio (Siasi-Marchetti).

Dopo Guasti, uscito di galera subito dopo la confessione, anche Amitrano potrà godere presto della libertà provvisoria.

Su tutto l'affare, sulla associazione nazionale danneggiati di guerra, sui rapporti tra Bovio, le trame di Cavallo e la massoneria, si deve richiedere un'inchiesta parlamentare.

L.A.

E' uscita finalmente, in italiano, la « Storia popolare degli Stati Uniti » di Leo Hubermann

Un buon metodo di "divulgazione" di parte operaia

Una sintesi rivoluzionaria della storia degli USA, dal punto di vista dei proletari che l'hanno vissuta



La pubblicazione rivela la storia dei proletari, della capacità delle organizzazioni politiche della classe operaia di fornire, alla classe stessa, gli strumenti per la conoscenza della propria storia e la comprensione della sua condizione e delle caratteristiche di fondo del sistema capitalistico.

Il libro di Huberman che è uscito in questi giorni da Einaudi (a trent'anni dalla sua edizione americana, e ad un prezzo francamente eccessivo di 4.500 lire, ma è comunque meglio tardi che mai, e occorre dire che l'edizione italiana, se non altro sul piano della traduzione di Sandro Sarti, è eccellente), si intitola «Storia popolare degli Stati Uniti», ed è «popolare» in due sensi, quello del suo carattere agile leggibile ed estremamente comprensibile, e quello di mettere al centro la storia del popolo, o meglio, il fatto che è il popolo il motore della storia. Si potrebbe anzi dire in certo senso che questo libro è una «restituzione»: il suo fine dichiarato è ridare al proletariato americano la conoscenza, scientifica nel senso della scienza della lotta di classe, della propria storia. Anzi, il carattere stesso «divulgativo» del libro, la sua sfrontatezza, i suoi contenuti innovativi, un esempio di stessa utilizzabilità a livello di massa, discende direttamente dal fatto che esso parte dalla vita dei

lavoratori e dall'esistenza di un movimento reale che, pur in una storia difficile e ricca di pesanti sconfitte come è quella dei proletari americani, si muove per abolire lo stato di cose esistente.

Una sintesi di questo genere della storia della massima potenza capitalistica, ed imperialista, era in Italia del tutto assente, e questo ha finora contribuito non poco al diffondersi di un'immagine degli USA come paese sostanzialmente «pacifico» e privo di contraddizioni interne, al difondersi di miti come quello dell'integrazione della classe operaia americana, la cui logica conseguenza potrebbe essere solamente il rinunciare, e proprio per la realtà del punto più avanzato raggiunto dal modo di produzione capitalistico, agli strumenti marxisti di analisi della società, dell'economia, della storia.

Se non altro per questo il libro di Huberman andrebbe consigliato a tutti i compagni: se non altro come pezzo per cominciare a capire la realtà vera degli Stati Uniti. Da questo punto di vista, le pagine che verrebbero di riportare sono innumerevoli, in particolare tutte quelle, spesso splendide anche letteralmente, che illustrano lo

lavoro oggi molta storia-

grafia di sinistra. Ma anche al di là di questo, il libro di Huberman rappresenta soprattutto una scommessa riuscita: è possibile inventare un metodo di «divulgazione» di parte operaia, al tempo stesso rigorosamente marxista e «critico», anche nel senso di fornire continuamente gli strumenti per avanzare, e chiarire, dubbi e dilemmi; anche nel senso di non pretendere una «spiegazione» globale e di lasciare aperti tutti quei problemi che nessun teorico marxista, ma solo la pratica del proletariato, può risolvere. In questo senso mi sentirei di difendere anche quella che da tutti gli altri punti di vista appare la parte più debole del libro, quella sulla crisi e sulla politica di Roosevelt, che, col senso di poi, è decisamente troppo ottimistica. Ma col senso di poi, appunto, mentre Huberman a quel punto della storia si poneva soprattutto il problema di indicare ai proletari le potenzialità che una volta nella storia del capitalismo quale quella degli anni '30 apriva a loro ed al loro movimento. In ogni caso, è un caso di

Ciro Bertoli



La scuola - quadri non è necessariamente "noia, assuefazione, fatica"

Verso la fine degli anni ho assistito ad un corso di formazione sindacale. Che gli operai fossero desiderosi di imparare era evidente, dato che si erano iscritti ad uno corso che si teneva la sera, dopo una intera giornata di lavoro. D'altra parte, anche la competenza degli insegnanti risultava chiaramente dalle loro brillanti lezioni. Tuttavia era altrettanto evidente che la buona volontà degli studenti unita alla competenza degli insegnanti non dava grandi risultati dal punto di vista dell'apprendimento, dato che dopo un'ora parecchi operai che assistevano al corso dormivano; il fatto era dimostrato anche dalla diminuzione delle iscrizioni: al secondo corso si iscrisse soltanto la metà degli studenti, e già dalla terza lezione era frequentato soltanto da un quarto degli iscritti.

Questa, grosso modo, è stata l'esperienza dei corsi di formazione sindacale negli Stati Uniti. In seguito alle continue insistenze dei responsabili della formazione sindacale per lo stanziamento della piccola somma necessaria all'istituzione dei corsi sindacali, i dirigenti sindacali alla fine cedevano, sia pure con riluttanza. I corsi venivano tenuti e facevano fisco. Allora i funzionari sindacali dichiaravano trionfanti: «Vedete, gli operai non vogliono imparare». Gli insegnanti, ammirati dall'esperienza fatta, davano loro ragione. Ma questa conclusione è del tutto sbagliata: non è vero affatto che gli operai non vogliono imparare: questo avviene solo molto rara-

mente. La causa del fallimento sta nel fatto che gli insegnanti non sanno insegnare.

(...) L'argomento della prima lezione del corso sindacale al quale ho assistito era l'analisi generale del sistema capitalistico. Come ho già detto, l'insegnante fece una lezione molto brillante, iniziando dal feudalesimo e poi trattando il passaggio al capitalismo, l'opera di Karl Marx, lo sfruttamento della classe operaia e tutto il resto. Ma non era un insegnante, era soltanto un narratore. Diceva a parole cose che gli operai sperimentavano praticamente tutti i giorni, invece di tentare di ricavare dai fatti reali l'analisi che voleva che gli studenti comprendessero.

Più oltre da un esempio di come lo stesso argomento è stato svolto per un gruppo di iscritti al sindacato, in una scuola estiva per operai. Bisogna dire che durante quelle lezioni, nessuno si è addormentato, è stata intavolata una vivace discussione tra insegnante e studenti, gli studenti sono rimasti entusiasti della scuola e hanno imparato tutto quello che è stato insegnato loro. (...)

Domanda: Dove lavorate? Risposta: Gli studenti danno il nome delle industrie dove lavorano. (Questo domanda serve ad aiutare l'insegnante a conoscere gli studenti e a far conoscere gli studenti tra di loro alla prima lezione).

Perché lavorate? Devo lavorare per vivere.

— Se non lavori non pensate che la gente non avesse bisogno delle camice che produceva la sua fabbrica?

Il padrone della vostra fabbrica lavora con voi?

— (Ridendo) Ce lo vedo proprio!

— Non l'ho mai visto.

— La mia fabbrica appartiene ad una grande società.

Aveva mai visto gli azionisti della società lavorare in fabbrica?

— No, non ci lavorano.

— Certo che no.

Ma voi avete detto che «dovete» lavorare per vivere; ora dite che ci sono certe persone che vivono senza lavorare. Come ve lo spieghete?

— Non devono lavorare perché possiedono la fabbrica.

— Prendono i profitti della fabbrica.

Allora nella nostra società esistono due gruppi di persone. Un gruppo, ai quali voi apparteneate, che vive...

Del lavoro.

E un altro gruppo al quale appartengono i vostri padroni, che vive...?

Della proprietà.

(L'insegnante scrive alla lavagna)

2 gruppi

Padroni: vivono del lavoro.

Padroni: vivono della proprietà.

Siete sempre stati occupati?

— Sì.

— Una volta sono stato disoccupato per cinque mesi.

— La mia fabbrica durante la crisi è stata chiusa per più di un anno.

Mary dice che la sua fabbrica è stata chiusa per un anno. Lei lavora in uno stabilimento tessile.

E perché oggi la gente non produce da sola le ca-

mice, i frigoriferi, le lavatrici e le automobili?

— Perché non ha i soldi.

— Per produrre le cose di cui la gente ha bisogno oggi ci vogliono fabbriche, materie prime e attrezzi molto costosi.

Cerchiamo di arrivare a delle conclusioni su quello che abbiamo discusso fino a

Voi dite che nel nostro sistema di produzione esistono due gruppi (l'insegnante indica la lavagna):

— Il padrone ha chiuso la fabbrica perché non riusciva più a vendere i frigoriferi.

— Se fossi stato nei suoi panni avrei fatto lo stesso. O si ha un profitto oppure bisogna chiudere.

— Volete dire che i padroni hanno chiuso le fabbriche perché non riuscivano a ricavarne dei profitti anche se la gente aveva ancora bisogno di camicie e voleva i frigoriferi?

— Certo, stanno in affari proprio per ricavare dei profitti.

— Se non ricavano dei profitti chiudono le fabbriche.

— A prescindere che sia no brava gente o farabutti, se non ricavano dei profitti debbono chiudere.

Dunque voi dite che nel nostro sistema di produzione i beni vengono prodotti soltanto se si ricavano dei profitti.

— Esattamente.

— Se non ci sono profitti non c'è produzione.

Pensate che sia stato sempre così?

— Penso di sì.

— No, una volta la gente produceva da sola quello di cui aveva bisogno e quando ne aveva bisogno.

— I capitalisti hanno più potere perché se tu non lavori mori di fame, men-

tre se loro non lavorano hanno abbastanza soldi per vivere.

E che cosa gli dà questo potere?

— La proprietà dei mezzi di produzione.

Quale gruppo ha più potere nei confronti del governo?

A questa domanda risponde: io, con una citazione da un libro scritto molto tempo fa: «La situazione è questa: un numero relativamente ristretto di uomini controlla le materie prime del paese; un numero relativamente ristretto di uomini controlla l'energia idrica... lo stesso numero di uomini controlla le ferrovie; per una serie di accordi presi tra loro questi uomini controllano i prezzi e questo stesso gruppo di uomini controlla la maggior parte delle finanze del paese...»

I padroni del governo degli Stati Uniti sono i capitalisti e gli industriali degli Stati Uniti uniti insieme.

— La persona che ha scritto queste cose poteva parlare con cognizione di causa.

Quando scriveva era presidente degli Stati Uniti.

Il suo nome era Woodrow Wilson.

La prossima lezione discuteremo di quello che può fare la classe operaia per difendersi dal potere della classe capitalistica.

(...) Oggi c'è bisogno di un maggior numero di corsi per operai, per i nuovi aderenti al movimento rivoluzionario e per i contadini dei paesi sottosviluppati.

[1967]

Leo Hubermann

(Fonte: *Monthly review*, edizione italiana, anno II, n. 5, 1969).

notizie dall'estero

Imperialismo

"Rammarico" per il colpo di stato in Cile

E' arrivata in questi giorni una conferma della quale in realtà non si sentiva particolare bisogno: gli USA sono responsabili della progettazione, del finanziamento e messa in opera del colpo di stato che nel settembre '73 rovesciò il governo di Salvador Allende. Fin dall'11 settembre, nelle enormi mobilitazioni di massa che seguirono un po' dovunque nel mondo, vi era la piena coscienza che dietro al boia Pinochet ci fossero gli americani. Oggi, a distanza di tre anni e mezzo, giunge una conferma che sembra voler rafforzare quell'immagine «umanitaria» che la nuova amministrazione Carter cerca di creare della Presidenza.

La «confessione» è avvenuta a Ginevra, dove era in corso una riunione della Commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo: il rappresentante degli USA, Brady Tyson, ha cominciato il suo intervento esprimendo «a nome del governo USA» «il profondo rincrescimento per il ruolo svolto da funzionari americani, nonché da taluni organismi statali oltre che privati, che hanno compiuto atti di sovversione contro un governo democraticamente eletto». E' la prima volta che un rappresentante degli Stati Uniti ammette la partecipazione diretta di organismi statali al colpo di stato. «L'amministrazione precedente di Nixon-Kissinger, pienamente responsabile del golpe, seguiva una politica che è stata rigettata dal popolo in una elezione democratica che ha portato all'elezione del presidente Carter». La delegazione americana in questa stessa sede ha partecipato all'estensione di un progetto di condanna del regime cileno per la sua politica repressiva.

Questo attacco, il più duro portato a Pinochet da un rappresentante ufficiale americano, si inquadra in una serie di manovre della nuova gestione Carter, rispetto all'America Latina volte a restituire un «volto umano» alle dittature feroci che negli ultimi

anni hanno stroncato tutti gli esperimenti anche solo di democratizzazione delle strutture politico-economiche in America del Sud. Oggi questo continente ha l'aspetto di un gigantesco lager: Cile, Argentina, Uruguay, Bolivia, Paraguay, Brasile, Perù, Ecuador, tutti paesi che hanno conosciuto nell'arco di anni dal '60 al '70 dei processi più o meno autentici di ricerca di una indipendenza dagli USA che è negata loro addirittura da prima dell'esistenza dei vari stati-nazione quando nel 1848 il presidente americano di allora Thomas Jefferson dichiarava la necessità di «assorbire», una volta eliminata la presenza della Spagna, potenza a quel tempo egemone, nei territori.

Carter, che va ormai da tempo reclamizzando la sua attenzione per la causa dei diritti dell'uomo in Unione Sovietica e nei paesi dell'Est europeo, sta facendo pressioni sui vari governi sudamericani per arrivare ad attenuare la repressione ormai condannata da tutti gli organismi internazionali; a questo fine è stato operato un taglio dei fondi per le spese militari al Brasile, all'Argentina e al Perù che ha suscitato le indignate proteste, per «l'inammisibile ingerenza negli affari interni» dei suddetti governi; in bocca di gente come Videla ha tutta l'aria di una grottesca «levata di scudi», ma potrebbero nascondere delle nuove contraddizioni all'interno delle varie borghesie di questi paesi che nel generale quadro di asservimento hanno sempre cercato di ritagliarsi degli spazi di autonomia, il più delle volte ricorrendo a lotte interne che venivano periodicamente sedate dall'intervento di eserciti da sempre costruiti in funzione della repressione interna. Il proletariato, oggi disorganizzato dalla feroce controrivoluzione, potrebbe trovare domani nuovi vanchi aperti per una ripresa della lotta di massa che la forza delle armi costringe in questi anni alla dura condizione della clandestinità.

Tunisia: 5 studenti trucidati dalla polizia

Una notizia gravissima sulle repressioni antistudentesche avvenute a Tunisi attorno al 21 febbraio è giunta solo oggi, a causa della censura che il governo tunisino riesce a imporre su quanto succede nel paese. Si erano svolte alla metà di febbraio le elezioni per scegliere i delegati per il congresso del sindacato studentesco, l'UGET. Nel corso di queste elezioni avevano avuto una netta prevalenza numerosi candidati notoriamente di sinistra. Nella notte del 21 febbraio forze ingenti di polizia hanno fatto irruzione nella Casa dello studente di Tunisi, mettendo completamente a soqquadro

l'edificio, distruggendo i libri e le proprietà degli studenti, picchiandone selvaggiamente. Risultato dell'incursione: 5 morti, 50 feriti e 125 arresti. Non è tuttavia ancora dato conoscere i nomi dei giovani trucidati perché è stato vietato l'accesso anche ai medici alle camere mortuarie dove sono stati portati i loro corpi.

Grosse agitazioni di protesta sono in seguito avvenute in tutto il paese contro le violenze del potere: migliaia di studenti, operai e cittadini sono scesi nelle strade della capitale e sono stati dispersi soltanto da forze ingenti di polizia.

Pakistan: elezioni con legge marziale

Senza grosse sorprese le elezioni in Pakistan per il rinnovo del Parlamento: il partito del primo ministro Ali Bhutto, il Pakistan People's Party, ha conquistato 158 seggi, mentre l'opposizione unita ne ha ottenuti 33. Erano le prime elezioni politiche dopo il distacco del Bangladesh e la guerra con l'India del 1971, ma il loro esito era scontato data la situazione di emergenza in cui esse si sono svolte: una legge marziale che dura ormai da sei anni e che ha permesso l'arresto e la detenzione di migliaia di oppositori, la

sospensione delle più elementari libertà democratiche come il diritto di riunione, repressioni e violenze di ogni tipo, dalle squadre

Lo sciopero dell'11 marzo "slitta" al 18. Il sindacato già si prepara a revocarlo

A Milano sciopereranno per 2 ore i metalmeccanici e 4 ore i chimici: un'occasione per travolgere gli argini sindacali

«Il governo deve sapere — ha dichiarato Lama a conclusione della riunione tenutasi martedì sera tra la segreteria nazionale delle Confederazioni e le federazioni regionali e di categoria — che se non si realizzano intese soddisfacenti non solo sui decreti, ma sugli investimenti e l'occupazione e non si raggiungono impegni concreti per il Mezzogiorno lo sciopero del 18 marzo non sarà revocato». Non contenti di aver stravolto i contenuti della spinta operaia allo sciopero generale contro il governo e il patto sociale, di aver soffocato il tentativo delle categorie industriali e delle federazioni provinciali, prima fra tutte quella di Milano, di governare autonomamente la richiesta operaia, cancellando la scadenza dell'11 marzo intorno a cui si andavano coagulando molte iniziative di sciopero, i bravi confederali si preparano ora la strada per arrivare alla revoca dello stesso «mini-sciopero» del 18 marzo. Lo sciopero, che nella formulazione della segreteria confederale dovrebbe incentrarsi sulla lotta per gli investimenti al sud e (salvo «revoca») interessare tutto il Mezzogiorno, è la sospensione dell'accordo Confindustria-Sindacati, che gli ha aperto la strada, passa in secondo piano e viene sostituito dalla emesima «tirata» sugli investimenti al Sud e sulla lotta per l'occupazione.

In secondo luogo la riunione di martedì ha sanctionato, per chi ancora non lo avesse inteso, l'inexistenza dell'industria in tutta Ita-

lia. Lo sciopero provinciale di Milano viene posticipato di una settimana mentre per venerdì 11 resta confermato, salvo ulteriori modifiche, lo sciopero di 2 ore (prima erano 4) dei metalmeccanici impegnati nelle vertenze dei grandi gruppi e lo sciopero, forse di 4 ore, dei chimici a sostegno della vertenza Montedison, che prevede, fra l'altro, una manifestazione nazionale a Vercelli contro lo scorporo della Montefibre.

Quello che è avvenuto a Roma martedì sera non è un semplice spostamento di date (già di per sé grave se si pensa che è più di un mese che Andreotti ha varato il suo infame decreto-legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali), sulla «sterilizzazione della scala mobile» e sul blocco della contrattazione aziendale). E' qualcosa di più e di peggio. Innanzitutto per il rovesciamiento dei contenuti che viene praticato rispetto alla stessa debole piattaforma dello sciopero dei metalmeccanici e di Milano, da tempo monopolizzata di vertenza. Alle assemblee operaie e in particolare a quelle di Milano, spetta ora il compito di rovesciare questa logica dello «slittamento» sistematico e dello svuotamento di contenuti a cui il sindacato sottopone tutte le scadenze di lotta (non limitandosi a chiamarci che Lama parla

chiaramente di una possibile «revoca» anche dello sciopero del 18).

Venerdì 11 a Milano, come in tutta Italia, salvo ulteriori ripiegamenti, ci saranno comunque 2 ore di sciopero dei metalmeccanici (o che hanno vertenze aperte o che le hanno bloccate dall'uso padronale del decreto Andreotti) e 4 ore dei chimici: devono diventare qualcosa di molto diverso da un semplice sfogo a sostegno di vertenze che vogliono sancire fabbrica per fabbrica l'applicazione degli accordi celiEUR: possono essere un'occasione importante per travolgere gli argini sindacali, sia nella durata che nelle forme dello sciopero, che nella ricerca di un rapporto diretto con il resto del proletariato, prima i tempi di essere esonerati dal pagamento di tutti i trasporti, riconversione del servizio di leva a servizio civile dei giovani friulani per la ricostruzione, condanna degli interventi criminali della polizia negli atenei italiani da parte del governo Andreotti. Il corteo si è recato sotto la Prefettura, chiedendo che un rappresentante del commissario Zamberletti scendesse in piazza a parlare con gli studenti.

Di fronte a un rifiuto si è dato via a posti di blocco, che più tardi sono stati tolti per le intimidazioni della polizia. Ricomposto il corteo si è tornati a sfilar per le vie cittadine: la manifestazione si è conclusa con una assemblea nella quale si è manifestata la rabbia per il totale menefreghismo da parte di Zamberletti e dei parlamentari friulani, e il ferme proposito di continuare la mobilitazione nelle scuole fino a quando non verrà ottenuto quanto richiesto.

LA SPEZIA, 9 — Questa mattina 2.000 studenti hanno riversato in tutta la città, quartiere per quartiere, la controriformazione e la preparazione della manifestazione di sabato.

Per sabato non è stato ancora fissato il posto di concentramento. Da più parti si avanza la proposta di piazza Esedra. Giovedì si svolgerà un'assemblea alla Casa dello studente al pomeriggio.

Roma: manifestazione alla Rai-tv

Oggi assemblea alla Casa dello studente

ROMA, 9 — Oggi gli studenti romani hanno riversato in tutta la città, quartiere per quartiere, la controriformazione e la preparazione della manifestazione di sabato.

Si è tenuta anche un'assemblea degli inciani. A ingegneria è continuata l'assemblea, conclusasi con la proposta di tenere un'altra domani a magistero.

Avvisi ai compagni

ROMA: per la manifestazione

Giovedì attivo universitari di LC aperto a tutti. Casa dello studente, alle ore 10. Giovedì, alle ore 11.30, al Policlinico assembrato del collettivo di medicina con i lavoratori. Venerdì 11 riunione LC, alle ore 18 in via Dandolo 10. Per informazioni telefonare al 5892393 (06) di Roma.

Carceri: i carabinieri prendono servizio

SALUZZO: A Saluzzo i carabinieri si sono stabiliti ormai in pianta stabile. La loro prima folgorante apparizione pubblica l'hanno fatta durante la fallita evasione di un gruppo di detenuti, episodio che solo grazie alla maturità dei compagni rimasti all'interno e all'intervento diretto di un senatore socialista, non terminò con una strage a modello di quella di Alessandria; l'esecutore era già pronto al posto di combattimento. Infatti, come si saprà nei giorni successivi, sotto le mura del carcere si trovava proprio il generale Dalla Chiesa in persona. Ora il servizio «di sorveglianza» è stato affidato a un certo tenente colonnello Danese, al quale si è presentata subito l'occasione giusta per mettersi in luce: domenica notte i 250 detenuti si erano rifiutati di entrare in cella, denunciando la mancata applicazione di tutta una serie di norme della riforma colloqui, telefoni, apertura celle, vitto...). La protesta «pacifica», come sottolineano gli stessi comunicati stampa, è stata risolta con l'intervento dei CC che sono entrati nel carcere, «riconsegnando» i detenuti. Non si sa bene se un po' ammaccati, al direttore e agli agenti di custodia. L'ordine è stato ristabilito!

FIRENZE: Per due giorni i detenuti del carcere le «Murate» si sono rifiutati di rientrare nelle celle alle 16, come prescrive il regolamento, chiedendo che l'orario di chiusura venga spostato alle 20. Giovedì sera sono rientrati pacificamente mentre venerdì il braccio di ferro fra detenuti e la direzione si è risolto con l'intervento massiccio dei carabinieri all'interno del braccio: per riportare l'ordine sono stati sparati pure i lacrimogeni.

L'orario di chiusura delle celle è uno dei punti che la riforma dell'ordinamento penitenziario affida alla «discrezionalità e decisione» dei vari direttori che lo stabiliscono secondo principi personali nel regolamento di ogni singolo carcere. Avere le celle a persona significa poter comunicare con gli altri, poter discutere e organizzarsi, significa anche non essere costretti in un buco inabitabile (anche se fornito di un televisore a colori personale). Ed è proprio per questo che questa norma, come la maggior parte delle altre, viene usata come strumento di ricatto e di punizione: COMO:

Per la manifestazione: dare il nome alla libreria Centofiori, piazza Roma 50. Si parte in treno venerdì sera.

RIMINI:

Giovedì, alle ore 20.30, alla Cooperativa Libreria, via Tonini, attivo per la manifestazione del 12.

MILANO:

Treno per la manifestazione, il coordinamento operaio Iret-Ignis. Per la manifestazione del 12 la sede organizza uno o due pullman. Tutti i compagni interessati si prenotino in sede, tel. 24.577 e portino la quota di L. 14.000 entro venerdì alle ore 15.

CAGLIARI:

Giovedì 10, alle ore 17, in sede, attiva universitari LC aperto a tutti i simpatizanti.

STUDENTI

scuole della zona Nord, di altre scuole e con la partecipazione di compagni dell'Università, si è tenuta al «Fermi», attualmente occupato. Erano presenti studenti di 15 scuole, che hanno affollato l'aula magna dell'istituto.

E' stata approvata una mozione che fa il punto sul movimento, propone un confronto di due giorni (martedì e mercoledì prossimi al «Fermi») tra le piattaforme delle scuole in lotta, aderisce alla manifestazione nazionale del 12, rivendica «come matura e responsabile la risposta di sabato scorso, che non si è arresa all'arroganza di Cossiga». La mozione prosegue esprimendo solidarietà con Fabrizio Panzieri «condannato da una sentenza fascista per concorso morale in un reato del quale ci sentiamo tutti responsabili: l'antifascismo militante». Infine nella mozione approvata, si chiede uno sciopero generale che impone la caduta di Andreotti e del suo governo.

UDINE, 9 — Oggi si è svolta una manifestazione delle scuole di Udine, che ha visto la partecipazione di 1.500 studenti sui seguenti obiettivi: libertà per il sindacato, il superamento dell'attuale organizzazione dello studio, la distruzione della anacronistica e immotivata selezione meritoria.

Vogliamo una politica dei servizi che consenta allo studente precario, soggetto a quella larghissima sfiga di giovani oggi emarginata ed espulsa dalle facoltà, che vive tra la disoccupazione in atto e quella futura.

Vogliamo perciò: una casella per ogni studente pagata da enti pubblici nell'ambito di un più vasto piano di diritto alla casa che vede giovani e lavoratori alleati. Vogliamo perciò l'immediata rivalutazione del presario che dieci anni d'inflazione hanno reso ridicolo e il suo aggiancamento alla contingenza, sia nella cifra, sia nel tetto di reddito fino al quale è assegnato. Vogliamo mense decentie, biblioteche e facoltà aperte la sera e tutti gli altri servizi che ci mancano, per eliminare le basi materiali della selezione sociale.

Su questi punti riconosciamo come nostri alleati tutti quei lavoratori della scuola e in particolare i precari in lotta, che sono direttamente interessati all'espansione dell'occupazione nel settore. Ma riconosciamo anche come nostri alleati tutti i lavoratori che oggi subiscono i ricatti delle facoltà degli studenti. Si chiedono obiettivi? Gli obiettivi ci sono, sono l'esperienza che viene costruita, non è un programma come vorrebbe il PCI; è ciò che vuole la massa degli studenti, dei giovani senza lavoro, dei lavoratori della università in lotta. E' quanto basta, perché capovolge tutta la linea di politica economica e dell'ordinamento pubblico di questo quadro politico, in cui il PCI ha responsabilità centrali.

LA SPEZIA, 9 — Questa mattina 2.000 studenti hanno riversato in tutta la città, quartiere per quartiere, la controriformazione e la preparazione della manifestazione di sabato.

Per sabato non è stato ancora fissato il posto di concentramento. Da più parti si avanza la proposta di piazza Esedra. Giovedì si svolgerà un'assemblea alla Casa dello studente al pomeriggio.

La stragrande maggioranza dei compagni era raccolta dietro lo striscione del movimento alla testa del corteo si è posta la FGCI, sfruttando l'azione del suo servizio d'ordine, che per tutta la durata del corteo ha continuato le provocazioni. Il palco del comizio è stato occupato dal PCI, ma il suo oratore ha parlato tra i fischi continui della piazza; appena ha finito i compagni sono saliti sul palco ed è iniziata un'assemblea libera.

Al termine, in una atmosfera di festa e di lotto, il corteo si è ricomposto e dirigendosi alla libertà di stampa. Stiamo calmi: in una città come Roma a nessuno è permesso scrivere infamie sulla base di veline preordinate nelle direzioni di partito. Né è possibile farlo a Torino, tanto per fare un altro esempio. Che cosa pretendono?

Che la gente si veda sparare addosso righe di piombo caluniatrici e forzaci, dopo che piombo vero di un governo sostenuto dal PCI gli è stato sparato sul serio addosso a più riprese, senza muovere ciglio? Il rapporto costruito con la stampa, per una corretta informazione, va bene così. Impari l'Unità, impari Paese Sera, imparino tutti, a dar conto nella maniera giusta delle cose. Il movimento sta cercando di aiutarli. Il PCI torna ad agitare lo spettro dei facinorosi, dei violenti, degli squadristi. Ma non hanno visto i diecimila di sabato a Roma? Non hanno visto che l'autodifesa militante è l'impegno di ogni parte, di ogni individuo, di ogni uomo e donna di questo straordinario movimento? E' facile dire ora che la polizia non deve sparare sulla gente. E' facile — ma quanto suona falso — dire ora che il diritto alla manifestazione non tocca. Di quali manifestazioni si parla? Di quelle vietate da un governo direttamente ispirato dal PCI?

La verità è che il PCI cerca di fare il furbo, mostrandosi oggi accondiscendente e aperto nel mentre Lama sconvoca scioperi generali già annunciati come quello di Milano, per sfidare la direzione confederale e della FLM, la linea dei sacrifici, i regolamenti al padronato e al governo. Bruno Trentin, non ha trovato di meglio che riproporre organicamente la linea dei sacrifici e che rovesciare sui quadri intermedi e di base del sindacato la responsabilità dello scollamento tra base e vertice di cui in questi giorni molto si è discusso. E' per questo che si scende sabato in piazza, così come avviene già giorno dopo giorno in tutta Italia. Si manifesta per sconfiggere la politica delle astensioni, la linea politica

DALLA PRIMA PAGINA

Panzieri, per la riapertura dell'Università di Roma.

2) Sul terreno dell'Università abbiamo indicato alcuni punti irrinunciabili e vogliamo che anche in questa sede essi siano riferiti, perché nessun progetto sia formulato contro la volontà dello strato maggiormente interessato. Vogliamo che l'Università diventi luogo di riaggregazione delle masse giovanili e sia apta a lavoratori. Diciamo assolutamente no ai progetti di riforma Malfatti per la scuola media e l'Università e siamo comunque contrari e combattemmo qualsiasi progetto che non preveda un solo livello di laurca, il docente unico con l'assunzione immediata di tutti i precari, la laurea abilitante, il superamento della piattaforma delle scuole in lotta, aderisce alla manifestazione nazionale del 12, rivendica «come matura e responsabile la risposta di sabato scorso, che non si è arresa all'arroganza di Cossiga».

3) Diciamo assolutamente no ai progetti di riforma Malfatti per la scuola media e l'Università e siamo comunque contrari e combattemmo qualsiasi progetto che non preveda un solo livello di laurca, il docente unico con l'assunzione immediata di tutti i precari, la laurea abilitante, il superamento della piattaforma delle scuole in lotta, aderisce alla manifestazione nazionale del 12, rivendica «come matura e responsabile la risposta di sabato scorso, che non si è arresa all'arroganza di Cossiga».

4) Diciamo assolutamente no ai progetti di riforma Malfatti per la scuola media e l'Università e siamo comunque contrari e combattemmo qualsiasi progetto che non preveda un solo livello di laurca, il docente unico con l'assunzione immediata di tutti i precari, la laurea abilitante, il superamento della piattaforma delle scuole in lotta, aderisce alla manifestazione nazionale del 12, rivendica «come matura e responsabile la risposta di sabato scorso, che non si è arresa all'arroganza di Cossiga».

5) Diciamo assolutamente no ai progetti di riforma Malfatti per la scuola media e l'Università e siamo comunque contrari e combattemmo qualsiasi progetto che non preveda un solo livello di laurca, il docente unico con l'assunzione immediata di tutti i precari, la laurea abilitante, il superamento della piattaforma delle scuole in lotta, aderisce alla manifestazione nazionale del 12, rivendica «come matura e responsabile la risposta di sabato scorso, che non si è arresa all'arroganza di Cossiga».

6) Diciamo assolutamente no ai progetti di riforma Malfatti per la scuola media e l'Università e siamo comunque contrari e combattemmo qualsiasi progetto che non preveda un solo livello di laurca, il docente unico con l'assunzione immediata di tutti i precari, la laurea abilitante, il superamento della piattaforma delle scuole in lotta, aderisce alla manifestazione nazionale del 12, rivendica «come matura e responsabile la risposta di sabato scorso, che non si è arresa all'arroganza di Cossiga».

7) Diciamo assolutamente no ai progetti di riforma Malfatti per la scuola media e l'Università e siamo comunque contrari e combattemmo qualsiasi progetto che non preveda un solo livello di laurca, il docente unico con l'assunzione immediata di tutti i precari, la laurea abilitante, il superamento della piattaforma delle scuole in lotta, aderisce alla manifestazione nazionale del 12, rivendica «come matura e responsabile la risposta di sabato scorso, che non si è arresa all'arroganza di Cossiga».

8) Diciamo assolutamente no ai progetti di riforma Malfatti per la scuola media e l'Università e siamo comunque contrari e combattemmo qualsiasi progetto che non preveda un solo livello di laurca, il docente unico con l'assunzione immediata di tutti i precari, la laurea abilitante, il superamento della piattaforma delle scuole in lotta, aderisce alla manifestazione nazionale del 12, rivendica «come matura e responsabile la risposta di sabato scorso, che non si è arresa all'arroganza di Cossiga».

9) Diciamo assolutamente no ai progetti di riforma Malfatti per la scuola media e l'Università e siamo comunque contrari e combattemmo qualsiasi progetto che non preveda un solo livello di laurca, il docente unico con l'assunzione immediata di tutti i precari, la laurea abilitante, il superamento della piattaforma delle scuole in lotta, aderisce alla manifestazione nazionale del 12, rivendica «come matura e responsabile la risposta di sabato scorso, che non si è arresa all'arroganza di Cossiga».

10) Diciamo assolutamente no ai progetti di riforma Malfatti per la scuola media e l'Università e siamo comunque contrari e combattemmo qualsiasi progetto che non preveda un solo livello di laurca, il docente unico con l'assunzione immediata di tutti i precari, la laurea abilitante, il superamento della piattaforma delle scuole in lotta, aderisce alla manifestazione nazionale del 12, rivendica «come matura e responsabile la risposta di sabato scorso, che non si è arresa all'arroganza di Cossiga».

11) Diciamo assolutamente no ai progetti di riforma Malfatti per la scuola media e l'Università e siamo comunque contrari e combattemmo qualsiasi progetto che non preveda un solo livello di laurca, il docente unico con l'assunzione immediata di tutti i precari, la laurea abilitante, il superamento della piattaforma delle scuole in lotta, aderisce alla manifestazione nazionale del 12, rivendica «come matura e responsabile la risposta di sabato scorso, che non si è arresa all'arroganza di Cossiga».

12) Diciamo assolutamente no ai progetti di riforma Malfatti per la scuola media e l'Università e siamo comunque contrari e combattemmo qualsiasi progetto che non preveda un solo livello di laurca, il docente unico con l'assunzione immediata di tutti i precari, la laurea abilitante, il superamento della piattaforma delle scuole in lotta, aderisce alla manifestazione nazionale del 12, rivendica «come matura e responsabile la risposta di sabato scorso, che non si è arresa all'arroganza di Cossiga».

13) Diciamo assolutamente no ai progetti di riforma Malfatti per la scuola media e l'Università e siamo comunque contrari e combattemmo qualsiasi progetto che non preveda un solo livello di laurca, il docente unico con l'assunzione immediata di tutti i precari, la laurea abilitante, il superamento della piattaforma delle scuole in lotta, aderisce alla manifestazione nazionale del 12, rivendica «come matura e responsabile la risposta di sabato scorso, che non si è arresa all'arroganza di Cossiga».

14) Diciamo assolutamente no ai progetti di riforma Malfatti per la scuola media e l'Università e siamo comunque contrari e combattemmo qualsiasi progetto che non preveda un solo livello di laur